

III TRIM 1959 ROMA

Oggi entra in vigore il Codice della strada

In settima pagina le principali norme che sono entrate in vigore alla mezzanotte

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 181

MERCOLEDÌ 1° LUGLIO 1959

L'affare Ciocchetti

I casi del Comune di Roma, negli ultimi anni, hanno colpito più di una volta l'opinione pubblica nazionale. Gli scandali della speculazione edilizia per cui il Campidoglio doveva diventare tristemente celebre in tutta Italia, non furono un episodio municipale, anche se rilevante: essi additarono al paese una scottante questione, valida a Milano come a Palermo, e che gli alleghieristi della Democrazia Cristiana nella sala di Giulio Cesare hanno, e non una sola volta, preannunziato indirizzi che poi dovevano trasferirsi in sede parlamentare e di governo. Oggi nessuno ricorda più, forse, che la prima clamorosa rottura dell'alleanza fra i tre partiti di massa, si ebbe proprio in Campidoglio, nell'autunno del 1958, quando la DC preferì consigliare il Comune ad un Commissario anziché costituire l'amministrazione, come era possibile ed agevole, insieme ai comunisti e ai socialisti, con i quali essa divideva allora la responsabilità del governo. Un anno dopo, nell'ottobre del 1947, per la prima volta in Italia, essa osava formare una maggioranza in cui determinanti furono i voti dei fascisti del MSI. E nel 1956 l'amministrazione Tupini sostenuta dai voti « non richiesti » della destra non doveva indicare la strada al governo di minoranza presieduta dall'on. Zoli. Se questi sono, come sono, i precedenti remoti e recenti, non può stupire che l'attuale amministrazione, fondata su una esplicita alleanza democristiana, abbia anticipato di un anno la formula che lo on. Segni si è assunto la responsabilità di condurre al governo del paese, dopo il fallimento della politica fanfaniana.

IL TESTO DEL DISCORSO DI TOGLIATTI ALLA CONFERENZA DEI COMUNISTI EMILIANI
Il IX Congresso darà impulso al rinnovamento per affrontare la svolta che matura nel Paese

Il suo esito dipenderà dalla nostra capacità di mobilitare le masse intorno a obiettivi unitari - La crisi della DC e le nuove possibilità di alleanze Superare l'anticomunismo è condizione essenziale per rinnovare l'Italia - Il valore delle posizioni ideali e la lotta per il progresso economico



Compagne e compagni, nel portare alla vostra assemblea il saluto fraterno del Comitato Centrale...

...e di tutto il partito, consentitemi prima di tutto di rallegrarmi con voi per il modo come è stata preparata questa conferenza, per l'impegno che nella sua preparazione hanno posto i gruppi dirigenti delle federazioni emiliane e, in particolare, il gruppo dirigente della Federazione di Bologna, per il dibattito che già ha avuto luogo nelle sezioni e che ha abbondantemente arricchito ciò che era stato detto nei vari momenti preparatori per le conclusioni a cui voi arrivate. Questa conferenza avrà senza dubbio una grande, eccezionale importanza nello sviluppo del nostro partito in questo momento. Ci troviamo, infatti, a quasi tre anni ormai dall'ultimo nostro congresso nazionale, e il Comitato Centrale del partito si accinge a prendere le misure necessarie per la convocazione del prossimo congresso del Partito comunista italiano, che dovrebbe aver luogo nell'autunno di questo anno. Il Comitato Centrale stesso deciderà quali sono i temi precisi su quali dovrà pronunciarsi il partito nel suo complesso. Posso anticipare che due temi, senza dubbio, saranno posti. Il primo è quello della verifica della giustizia e del modo come è stata applicata la linea dell'ottavo congresso del partito, e quello dell'esame della situazione che sta oggi davanti a noi e del modo come in questa situazione questa linea deve essere sviluppata in conformità con i mutamenti che in certe parti sono diverse da quelle che si presentavano a noi alla fine del 1950. Una situazione per molti aspetti nuova sta maturando in Italia. E' nella prospettiva di questa situazione che collocheremo la preparazione del congresso e che si collocano i lavori della vostra conferenza. Non vi è dubbio che gli elementi di una svolta, cioè di un mutamento di indirizzo della situazione del Paese, esistono. Come essi si svilupperanno, lo sapremo ancora prevedere, perché, per gran parte, lo sviluppo di questi elementi deriva e deriva dal modo come in essi si inserirà una lotta attenta e continua, operaie, contadine, lavoratrici contro la politica degli attuali gruppi dirigenti dell'economia del nostro Paese e contro il partito che al loro posto rappresenta. Non vi è dubbio che diventano sempre più evidenti i fattori di incertezza, di smarrimento, di ambiguità, di crisi delle precedenti situazioni e delle informazioni che esse corrispondono. Questi elementi si sono manifestati in particolar modo nelle sorti che ha subito, nel corso dell'ultimo anno, il partito della Democrazia Cristiana.

Il Convegno nazionale su «L'Unità» e la stampa comunista. La Sezione Stampa e Propaganda del PCI comunica: Il Convegno nazionale su «L'Unità» e la stampa comunista si terrà a Roma, al Cinema Verbania, domenica 5 luglio prossimo. I lavori avranno inizio alle ore 9.30 con una relazione del compagno Pietro Ingrao, e si concluderanno in giornata. Sarà presente al lavoro il compagno Palmiro Togliatti.

no parlamentare, con i voti di un partito di destra, il partito dell'Uomo qualunque. Senza i voti di quel partito De Gasperi non sarebbe riuscito a compiere quella operazione. Da allora in poi, i partiti della destra sono sempre stati una specie di riserva del partito della Democrazia Cristiana per risolvere determinate questioni politiche. Una riserva in parte nascosta, una riserva l'accordo con la quale era considerato qualche cosa di vergognoso; ma ciò non toglie che in tutta l'Italia meridionale, per esempio, e in Sicilia la collaborazione, alla testa degli enti locali, cioè dei Comuni e delle Province, tra il partito della Democrazia Cristiana e esponenti dei partiti monarchici e del partito fascista sia stata, per dieci anni e più, cosa del tutto normale. Alla fine della passata legislatura, vi era già stato il governo Zoli che, vergognandosi, si era però installato al potere, vi si era retto e aveva continuato a governare.

Intervista con Ho Chi Min



In un'intervista concessa agli inviati de «L'Unità», il presidente della Repubblica democratica del Viet Nam, Ho Chi Min, ha risposto a numerose domande sulla situazione internazionale nell'Asia e sui problemi che si pongono al popolo vietnamita cinque anni dopo il ritorno alla libertà e alla democrazia. Nella foto: Ho Chi Min con gli inviati de «L'Unità», Emilio Sardi Amadei (a sinistra) e Giuseppe Boffa (a destra).

IL TESSERAMENTO AL P.C.I. 1.816.000 tessere distribuite finora

Marche, Puglia, Lucania, Calabria e Sicilia hanno superato gli iscritti dello scorso anno. Al 25 giugno all'Amministrazione centrale sono state pagate dalle organizzazioni federali 1 milione 816.000 tessere. Cinque regioni (Marche, Puglia, Lucania, Calabria e Sicilia) hanno superato il numero degli iscritti dello scorso anno. Nel corso di questa ultima settimana le federazioni (Gorizia, Rieti, Rimini, Cosenza, Catanzaro, Ragusa, Termini Imerese) hanno raggiunto il 100%. In totale le federazioni che hanno raggiunto il 100% degli iscritti del 1958 sono 53. Le restanti federazioni hanno superato o sono intorno al 95%. Oltre 105.000 sono coloro che quest'anno la prima volta si sono iscritti al Partito comunista italiano. Hanno superato il numero degli iscritti dello scorso anno le seguenti federazioni: AOSTA, IMPERIA, LA SPEZIA, LECCO, CREMA, TREVISO, TRENTO, GORIZIA, VERONA, VIAREGGIO, PESCARA, TRIESTE, FARMIA, RAVENNA, RIMINI, LIVORNO, LUCCA, ANCONA, ASCOLI PICENO, FERMO, MACERATA, PERUGIA, FROSINONE, LATINA, BARI, VITERBO, AQUILA.

LE VIOLENZE CONTRO I MARITTIMI HANNO ESASPERATO LA SITUAZIONE

Per tutto ieri il popolo di Torre del Greco ha fronteggiato nelle strade lo stato d'assedio

Sciopero totale - Settanta arrestati - Le testimonianze provano che i poliziotti hanno esploso molte centinaia di colpi d'arma da fuoco - Le gravi condizioni dei feriti. (Dal nostro inviato speciale) TORRE DEL GRECO, 30. - L'eco dell'esplosione di collera che ha scosso ieri la popolazione di Torre del Greco riecheggia ancora oggi nelle piazze e nei vicoli della città, ormai di una folla che si è accesa dall'emozione. L'offesa inflitta dalla polizia, che nel pomeriggio di ieri si è scagliata con incredibile violenza contro tutti, uomini, donne e bambini, non è rimarginata, e le voci dei colpi d'arma da fuoco, i racconti di coloro che hanno assistito o partecipato agli scontri, lo avvertono meglio ancora quando, al di là della cronaca drammatica di ieri, emerge dalle parole dei protagonisti (e cioè di tutta la città) l'esasperazione accumulata in anni di sofferenze, di lami, di incertezze per il domani. Oggi Torre del Greco continua i suoi feriti senza curarsi di nulla, senza trincerarsi dietro una cortina di paura e di abbattimento. La città è in stato d'assedio presidiata da oltre mille tra carabinieri e polizia: pattuglie di polizia e carabinieri armati di mitra presidiano i punti centrali dell'abitato e l'autostrada e percorrono a passo ritmato, con le armi in posizione di sparare, vie e vicoli. Ma più forte di questa presenza armata è certamente l'orgogliosa compostezza di una popolazione che, spontaneamente, si è stretta in un fronte di unità fondamentale della sua classe operaia, i marittimi, e ha incrociato le braccia in uno sciopero totale. Non una saracinesca è alzata, ad esclusione (e per breve tempo) dei negozi di generi alimentari; le gente si ferma per le vie, densa come in un giorno di mercato, ma severa e silenziosa. Si avverte che la minima provocazione basterebbe ad accendere una nuova scintilla. L'affluire continuo dei battaglioni di polizia aggrava il pericolo) in una folla che non vuole essere più colpeata ed offesa soltanto perché chiede lavoro e un giusto salario. Che chiede, ad esempio, la modifica delle «tabelle verdi» che a bordo sono ancora quelle del 1919, chiede la modifica di un contratto di lavoro che è stato al 1931. Gli arrivi che si susseguono a ripetizione di interi battaglioni di «Celeste», di autoblindo, di tiranti rischiano, appunto di provocare una nuova scintilla. Circa ottanta sono i feriti degli incidenti di ieri, tra i quali due bambini, uno di otto e uno di dieci anni, e due donne. Alcuni sono in gravi condizioni, colpiti da schegge di bombe lacrimogene e di bombe a mano, o schiacciati e colpiti a colpi di calcio di fucile. In piazza Santa Croce sono ancora visibili i segni delle esplosioni delle bombe a mano: sulla pavimentazione, in un grosso palo di ghisa della luce, in un'auto che ha subito un buco grosso quanto un pugno. Per terra abbiamo potuto raccogliere ancora stamane bossoli di mitra e di moschetto. Le testimonianze sono uniche: la polizia ha esploso centinaia di colpi contro la folla, ha gettato bombe a mano e lacrimogene, e il bilancio delle vittime avrebbe potuto essere assai più grave. Nel bar Gelo, ad esempio, in piazza Santa Croce, il barone di zinco è forato ad altezza d'uomo da una pallottola di mitra, penetrata attraverso la saracinesca abbassata, e per miracolo non ha colpito qualcuno: insegna il presidente Eisenhower, pallottole sparate dalla Polizia contro le finestre, pezzi di intonaco per terra testimoniano l'intensità della sparatoria. E, peraltro, gli stessi feriti medici parlano chiaro: l'unico ferito da arma da fuoco, Nuccio Falanga di anni 25, da schegge di bombe dimoranti, Salvatore Acione di anni 19 da ferite multiple e contusioni, Marrazzo Michele, ferito da un colpo di schegge, Pietro Capasso sospeso a frangere al dorso, Beffi Majalida di anni 28 è ferito gravemente, Maria Langella è ferita alle gambe e alla braccia, e Benigno Del Monte con ferite e alle gambe da schegge di bombe a mano resterebbe.

Koslov parla alla televisione americana

Oggi secondo colloquio con Eisenhower

«I nostri rapporti possono e devono svilupparsi in senso amichevole», dice il dirigente sovietico. WASHINGTON, 30. - Il vice-primo ministro sovietico, Fedor Koslov, è giunto alle 22.10 (ora italiana) a Washington in aereo proveniente da New York. Il suo arrivo a Washington è stato accolto dal vice-presidente Nixon e dal sottosegretario di Stato aggiunto Robert Murphy. Dopo l'arrivo all'aeroporto militare di Washington, Koslov ha fatto, in un breve discorso letto davanti ai mercanti della radio e televisione americana, un energico appello a favore del ristabilimento della amicizia che ha legato l'Unione Sovietica agli Stati Uniti nel corso della seconda guerra mondiale. Koslov ha espresso la speranza che i colloqui nella capitale degli Stati Uniti forniranno ai due governi l'occasione per meglio comprendere ed eliminare le situazioni anomale che si sono accumulate da molti anni nei rapporti tra i due paesi. Affermando che l'amicizia russo-americana è «un fatto decisivo per il mantenimento della pace nel mondo», Koslov ha continuato dicendo che gli sembra che sia necessario superare alcuni inutili equivoci che sono sorti dalla fine della guerra e di stabilire i rapporti di amicizia e collaborazione che esistevano tra i due paesi durante la guerra contro il nemico comune. Il dirigente sovietico ha poi rilevato che il primo contatto di lunedì pomeriggio con il presidente Eisenhower e le altre personalità americane è «un fatto decisivo per il mantenimento della pace nel mondo». Koslov ha continuato dicendo che gli sembra che sia necessario superare alcuni inutili equivoci che sono sorti dalla fine della guerra e di stabilire i rapporti di amicizia e collaborazione che esistevano tra i due paesi durante la guerra contro il nemico comune.

Macmillan dichiara ai Comuni che esistono ampie possibilità di accordo antiatomico

LONDRA, 30. - Il primo ministro inglese Mac Millan ha dichiarato oggi ai Comuni di ritenere che per la conferenza di Ginevra sul controllo degli esperimenti nucleari «vi siano ampie possibilità di successo». Rispondendo ad alcune interrogazioni, Macmillan ha aggiunto: «La conferenza sta procedendo lentamente, ma decisamente. Essa potrebbe giungere a un punto in cui sarà necessario prendere decisioni di importanza vitale». Il premier britannico ha proseguito: «Io credo che vi siano ampie possibilità di successo. Se ciò avverrà avremo raggiunto il massimo premio cui aspiriamo perché ciò ci darebbe non solo una cessazione degli esperimenti, il che è un'ottima cosa, ma per la prima volta un sistema di controllo internazionale». In precedenza un deputato laburista aveva chiesto al primo ministro di proporre al presidente Eisenhower, al primo ministro sovietico Nikita Krusciov di fare, ora una dichiarazione su questo argomento. Questa dichiarazione dovrebbe indicare che Stati Uniti, Unione Sovietica e Gran Bretagna non intendono riprendere le esplosioni mentre è in corso la creazione di un sistema efficace di controllo.

L'Albania dichiara: niente missili se anche l'Italia non ne impianterà

TIRANA, 30. - Il presidente del Consiglio albanese Mehmet Sheu, parlando nel corso di una manifestazione del villaggio Driraj, ha dichiarato che «per il momento non vi sono rampe lancie in Albania». E non ve ne saranno se il governo italiano rinuncia a installarne sul suo territorio e se il governo greco decide di non impiantarne.